

Intervista a **Sabino Cassese**

«Nuova geografia politica, la sua vittoria è uno spartiacque»

**Oltre destra e sinistra
«Deve definire la sua
aerea, troppo facile
chiamarla centro»**

L'Europa e l'«effetto-Macron», neopresidente francese. Ne abbiamo parlato con il professor **Sabino Cassese**, giudice emerito della Corte Costituzionale e professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa, nonché professore di «Global governance» al Master of Public Affairs dell'Institut d'Etudes Politiques di Parigi. Quanto al profilo politico-culturale del nuovo inquilino dell'Eliseo, Cassese annota: «La vittoria di Macron è uno spartiacque storico: prima c'erano i partiti, ora siamo ai movimenti (anche pluripartitici). Prima c'era la divisione destra-sinistra, ora c'è una nuova definizione della geografia politica, troppo facilmente definita di centro».

Professor Cassese, in chiave europea, quali speranze e aspettative porta con sé la vittoria presidenziale di Emmanuel Macron e quali «zone d'ombra» il futuro inquilino dell'Eliseo dovrà invece diradare?

«Grandi speranze per l'Unione europea, da un lato. La necessità, dall'altro, di definire la sua area nello spazio pubblico, considerato che ha sbaragliato le consuete opposizioni destra-sinistra. Insomma, Macron deve costruire una nuova cattedrale».

Macron ha annunciato che la sua prima visita ufficiale sarà a Berlino. Siamo alla riproposizione dell'asse franco-tedesco come guida dell'Europa o ritiene che il futuro presidente della Francia intenda davvero, come ha affermato nel suo primo discorso da vincitore, «difendere l'Europa»?

«Macron ha incentrato la sua piattaforma sull'Unione, quindi non c'è da

dubitare che punti a un suo rafforzamento. Non credo che si muoverà solo sull'asse franco-tedesco. Cercherà di avere dalla sua Italia e forse anche Spagna. Vi sono numerosi indizi in proposito».

Molto si è discusso e ancora si discuterà sul profilo politico-culturale di Emmanuel Macron. C'è chi pone l'accento sul fattore «novità», chi vede in lui l'espressione, vincente, del superamento della «antica» dicotomia destra-sinistra. Qual è in proposito la sua percezione?

«La vittoria di Macron è uno spartiacque storico: prima c'erano i partiti, ora siamo ai movimenti (anche pluripartitici). Prima c'era la divisione destra - sinistra, ora c'è una nuova definizione della geografia politica, troppo facilmente definita di centro».

Macron è un presidente «senza partito». Questa è la sua forza o può rappresentare, anche in vista delle elezioni legislative del prossimo giugno, una sua debolezza strutturale?

«Questo ce lo diranno le elezioni parlamentari. Le ricordo che un acuto osservatore francese, Patrick Weil, il giorno prima del ballottaggio, già osservava che questa vicenda riporta in primo piano il carattere parlamentare della repubblica francese, oscurato da decenni di torsione presidenzialistica».

Con Macron alla presidenza della Francia, può riprendere vigore un patto «euromediterraneo» che riguarda molto da vicino l'Italia?

«Certamente, purché l'Italia non continui a mandare in Europa un rappresentante nuovo ogni anno, cioè purché noi riusciamo a darci un assetto politico che garantisca un po' di continuità ai governi. Ma le confesso di non avere molte speranze in proposito».

